

Non scherziamo, dunque, signor D'Ormesson. L'Austria imperiale, della quale voi esaltate la missione europea, non risorgerà più. La matita del signor Reynaud è un istrumento troppo fragile per sollevarla dalla tomba. Invocarne la resurrezione — come voi fate — è come invocare quella di Carlomagno o quella del Grande Califato. L'Austria degli Absburgo è morta. Per inferirle il colpo mortale gli Italiani hanno sacrificato seicentomila giovani. E' un sacrificio che non può essere stato fatto invano.

E Trieste non si tocca. «Qui — come ai Triestini disse il Duce nel discorso del 18 settembre '38 — c'è Roma, col suo Esercito, con le sue Leggi, col suo Re.»

Ma forse questo spasimare dei francesi per l'errabondo Absburgo non prova che lo smarrimento di chi, trasportato da inesorabile corrente, a tutto tenta d'afferrarsi per non esserne travolto. Ed è un segno ben triste per la grande Francia.

FEDERICO PAGNACCO

---

---

NON DIMENTICHIAMO

*Solo quando l'intera flotta tedesca sarà a fondo — ha detto Churchill a Reynaud a Londra e Reynaud ha approvato — l'Inghilterra e la Francia potranno sbarcare un corpo di spedizione abbastanza grosso in Scandinavia, cacciare i Tedeschi dalla Norvegia e fare il loro comodo nel Mediterraneo.*

*Londra non ha perdonato all'Italia l'Etiopia. Londra non può digerire nè la sistemazione militare della Libia nè la fortificazione di Pantelleria. La crescente potenza dell'Italia è considerata a Londra assolutamente non favorevole per gli interessi dell'Impero britannico.*

(«Il Popolo d'Italia»)

---

---